

# «Forte e dirompente È così la mia Nora sul palco di Bolzano»

**L'intervista.** Filippo Dini regista e attore nella Casa di bambola da domani al Teatro Comunale. Una rivisitazione di un grande classico della drammaturgia di fine Ottocento di Henrik Ibsen «Tutto è più contemporaneo, Torvald e Nora sono più vicini, ma resta una disparità non risolta»

DANIELA MIMMI

BOLZANO. Sarà una Nora moderna, piuttosto lontana dalle interpretazioni fatte finora, quella che salirà sul palco del Teatro Comunale di Bolzano dal 2 al 5 dicembre (2 e 4 dicembre h. 20.30, 3 dicembre h. 19.00 e 5 dicembre h. 16.00). Il nuovo appuntamento del Teatro Stabile, infatti, è la rivisitazione di un grande classico della drammaturgia di fine Ottocento, "Casa di bambola" di Henrik Ibsen. La rilettura è di Filippo Dini, uno dei registi italiani più apprezzati della sua generazione. Protagonista al fianco di Dini, impegnato anche come interprete principale nel ruolo del marito Torvald Helmer, è la Nora di Deniz Özdoğan, talentuosa attrice di origini turche naturalizzata italiana, vincitrice di numerosi premi (fra cui il Golden Graal 2013 e l'Adelaide Ristori 2018) e nota per aver collaborato più volte con Valerio Binasco e la sua Popular Shakespeare Company. Completano il cast Orietta Notari (Anne Marie, bambinaia e cameriera presso gli Helmer), Andrea Di Casa (il procuratore legale Ns Krogstad), Eva Cambiale (la signora Linde) e Fulvio Pepe (il dottor Rank).

Scritto da Henrik Ibsen ad Amalfi nel 1879, "Casa di bambola" racconta di Nora, giovane consorte dell'avvocato Torvald, amata e vezzeggiata come una bambola. Nora contrae un debito con lo strozzino Krog-

stad per curare una grave malattia del marito. Una volta guarito, Torvald viene a sapere del debito della moglie e si infuria con lei temendo lo scandalo. Lei gira i tacchi e se ne va, abbandonando marito e figli. Abbiamo intervistato il regista e l'interprete, Filippo Dini. Si è formato alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova e ha compagnia Gloriababbi Teatro. Fra i principali riconoscimenti ricevuti, si annoverano il Premio Le Maschere del Teatro Italiano come Miglior regia, il Premio Le Maschere del Teatro Italiano, il Premio Hystrio e il Premio Golden Graal come Migliore attore. Attualmente è regista residente al Teatro Stabile di Torino.

**Come sono i "suoi" Nora e Torvald?**

I due personaggi non si possono scindere, sono una coppia e così io li considero. Nora è una donna moderna, già emancipata, ma che deve liberarsi dal dominio dell'uomo. Il mio Torvald è meno autoritario. Sono più vicini tra loro, ma c'è comunque una disparità non risolta. Non saremo mai liberi finché sarà l'uomo a controllare la donna.

**In cos'altro avete attualizzato del testo di Ibsen?**

Ad esempio è simbolica la scenografia, l'ambiente è dichiaratamente contemporaneo. Sul palco c'è un albero, l'albero della vita o l'albero della conoscenza del bene e del male. Perché la

storia comincia da lì: Dio creò l'uomo e la donna. E da lì hanno iniziato a non capirsi. I rapporti tra uomo e donna hanno avuto le stesse regole fino a un secolo fa, regole sbagliate perché non c'è mai stata una vera rivoluzione. Ci sono solo state piccole concessioni fatte dall'uomo che detiene il potere. C'è ancora una disparità sociale e filosofica tra uomini e donne. E' sbagliato dare solo le colpe all'uomo, anche se le ha. In realtà non ci sono state trattative. La colpa è della società, tutti siamo complici.

**Il punto centrale di tutto il dramma è il matrimonio. Com'è cambiato nel corso di un secolo e mezzo? Come ne esce questa volta?**

Ne esce lacerato, perché il trattato tra l'uomo e la donna non è stato fatto ed entrambe le parti sono insoddisfatte, ognuno fa ricadere sull'altro le proprie mancanze. La donna è insoddisfatta, l'uomo vigliaccamente ha un senso di colpa, tiene le orecchie basse, ma regge in mano lo scettro. Bisogna riscrivere tutta l'architettura del matrimonio.

**Casa di bambola suscitò grande indignazione al suo debutto al Teatro Reale di Copenaghen. Il suo lavoro, indigna?**

Non indigna, ma la figura di Nora è dirompente. Ho lasciato libera Deniz Özdoğan perché io inconsapevolmente avrei dato il mio punto di vista maschile. Il suo desiderio di liberazione

dall'uomo lo esprime anche attraverso il suo corpo, nella tarantella che balla alla fine del primo tempo. Questo modo di usare il corpo delle donne è incomprendibile per l'uomo, perché abbiamo due coscienze diverse. Allora creò scandalo il fatto che Nora abbandonasse i suoi bambini. La mia Nora non si sente madre e dice chiaramente "prima devo diventare una persona". Lo scandalo è a posteriori, sono parole già sentite ma non comprese né vissute. La trama è un giallo: gli spettatori sono gli unici a sapere tutto, Nora ha più informazioni di Torvald.

**Ibsen scrive ancora: "È facile studiare un uomo, ma una donna non la si comprende mai del tutto, è un mare che nessuno riesce a scandagliare". È d'accordo?**

Siamo ancora immersi in una cultura maschilista, in cui il mistero della donna è scritto dagli uomini. Anche per le donne l'uomo sarebbe un mistero se lo scrivessero tanto quanto hanno fatto gli uomini.

**Nora torna o no?**

No, secondo me non torna per il bene di entrambi, ma Torvald non riesce a rendersene conto.

## HANNO DETTO



In scena l'albero della vita: Dio creò la donna e l'uomo e da allora hanno iniziato a non capirsi

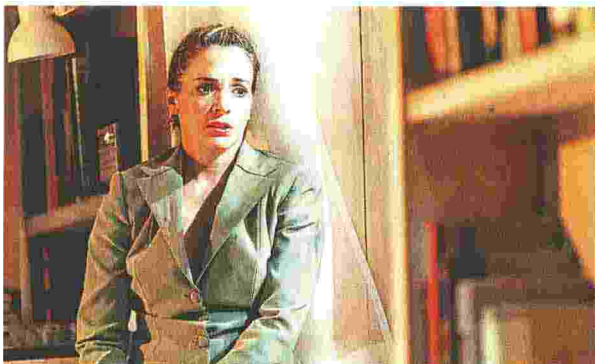
**Filippo Dini**



• Deniz Özdoğan e Filippo Dini, due protagonisti principali dello spettacolo (Fotoservizio Luigi De Palma)



• L'albero della vita al centro della scena



• Deniz Özdoğan interpreta Nora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.